



INTERVISTA AL SOTTOSGREGARIO DEM ALL'ECONOMIA

«Risposte a tutti. Sanità? 2 miliardi»

Baretta: lavoro, famiglie e liquidità sono gli altri capitoli. Sospesi rate per mutui e tasse

EUGENIO FATIGANTE

«**L**a gente abbia chiaro che il governo sta affrontando di petto anche le ricadute economiche di questa crisi. Ci saranno risposte per tutti - lavoratori di ogni genere, mamme, papà e nonni - e questo deve contribuire alla presa di coscienza che serve però una sensibilità generale per vincere questa sfida. Col paradosso che si combatte con il massimo della semplicità: stando a casa. E la prima risposta sarà per la sanità, con circa 2 miliardi per i nostri medici e infermieri». Da giorni Pier Paolo Baretta è un sottosegretario in *smart working*. È la nuova dimensione dell'uomo che compone la triade del Pd ai vertici del ministero dell'Economia, assieme al ministro Gualtieri e al vice Misiani con i quali è tuttavia da giorni in contatto costante. Perché Baretta è rimasto a Venezia, la sua città, dove si trovava nel fine settimana per i primi passi di una campagna elettorale surreale, fra calli e strade vuote per il dilagare del Coronavirus (e ha pensato che non fosse bella l'immagine di un candidato sindaco che se ne va nel momento dell'emergenza).

Baretta, lei martedì ipotizzava una manovra da 15 miliardi. Di colpo siamo passati a 25. Come mai?

La difficoltà per il governo in questa fase è quella di dover concentrarci simultaneamente sia sulla parte sanitaria, sia su quella economica. L'evoluzione dei dati dell'emergenza ha comportato che, in poche ore, sia cambiato lo scenario. Da qui la scelta, giusta e coraggiosa, maturata l'altra notte: chiedere al Parlamento una disponibilità di

bilancio più ampia, per essere pronti a tutto. Perché sosterremo le conseguenze economiche in un tempo non brevissimo.

Come saranno spesi?

La metà circa nel primo decreto, per scongiurare il rischio di un crollo dell'economia. Con il resto costituiremo una riserva per il futuro, perché le esigenze saliranno, è sicuro. E anche per il rilancio.

Cosa ci sarà nel decreto di venerdì?

Il primo capitolo è la sanità. Dobbiamo sostenere fino in fondo strutture e personale che stanno lottando con grande abnegazione: dobbiamo farlo con nuovi macchinari e ulteriori fondi, per coprire assunzioni a tempo e gli straordinari. Sarà necessario un paio di miliardi. Altri due grandi versanti sono il lavoro e le famiglie. Bisogna evitare la perdita di occupazione. Con l'estensione della Cig, che va diffusa subito a tutti i settori, anche quelli che oggi non ce l'hanno come il settore turistico-alberghiero e i trasporti. E poi bisogna aiutare le famiglie, coi buoni per baby-sitter e i congedi retribuiti.

Con quanti miliardi?

È ancora presto per quantificarlo. Parliamo comunque di cifre molto rilevanti.

Si rischia una crisi di liquidità? Magari anche per una semi-paralisi operativa dell'amministrazione?

Al Tesoro gran parte del personale sta già sperimentando la modalità moderna del "lavoro agile", da casa, ma il sistema regge. Quello di assicurare liquidità a famiglie e imprese è l'altro grande tema. Occorre sospendere i mutui a famiglie e imprese, in accordo con l'Abi. Non vorrei però che, poi, una volta riaperte le attività arrivi la "botta". Bisogna pensare a forme di rateizzazione di lungo periodo per evitare che, superata l'emergenza, il beneficiario sia troppo gravato nel piano di rientro. E ci

sarà lo stop a tasse e bollette, come per la prima "zona rossa".

Lo stop a tasse e bollette sarà per tutti?

Tendenzialmente per tutti.

Ed autonomi e partite Iva?

I datori di lavoro sotto i 5 dipendenti potranno accedere al Fondo d'integrazione salariale, da cui oggi sono esclusi. Ma stiamo pensando anche al singolo artigiano o commerciante o professionista che non ha dipendenti e ha il problema di "tirare avanti" per se stesso. Pensiamo alla sospensione dei contributi e a un contributo di 500 euro al mese.

L'Ue sta dando flessibilità. Ma non sarebbe l'occasione per una svolta più radicale?

Con Bruxelles si è aperto un confronto positivo, grazie anche alla credibilità di cui gode questo governo. Ma c'è una sensibilità che cresce: vedo che Sassoli, il presidente dell'Europarlamento, ha proposto una centrale unica europea per gli acquisti nella sanità Sassoli; Merkel sta aprendo sul pareggio di bilancio. D'altronde la natura stessa del virus implica che la risposta deve essere corale.

L'Italia sta pagando per ora i danni maggiori sul piano economico. Per alcuni è "colpa" anche delle modalità da noi adottate nel conteggio di morti e positivi.

Il governo Conte ha fatto due scelte: affidarsi alla comunità scientifica che, essendo preparata, ha trovato subito i focolai e non ha fatto ricerche sporadiche a tampone, come in altri Paesi. E il massimo di trasparenza possibile, anche sulla comunicazione. In un'epoca globalizzata, forse è il metodo più faticoso, ma anche il migliore. Ne ripareremo fra qualche mese.

«Va evitata assolutamente la perdita di occupazione: la Cig sarà estesa ai settori che non ce l'hanno. Ci occuperemo anche delle partite Iva. Gli autonomi con meno di 5 addetti potranno accedere al Fondo d'integrazione salariale. Errori nel metodo del governo? Ne ripareremo fra qualche mese»





12/03/20

Estratto da pag. 10



Il sotto-
segretario
all'Eco-
nomia
Pier Paolo
Baretta,
ex
sindacalista
a e
candidato
sindaco a
Venezia per
il centro
sinistra.

